

IL REPORT. Soddisfazione per il sistema che dal 2000 è collegato alla Provincia di Cremona

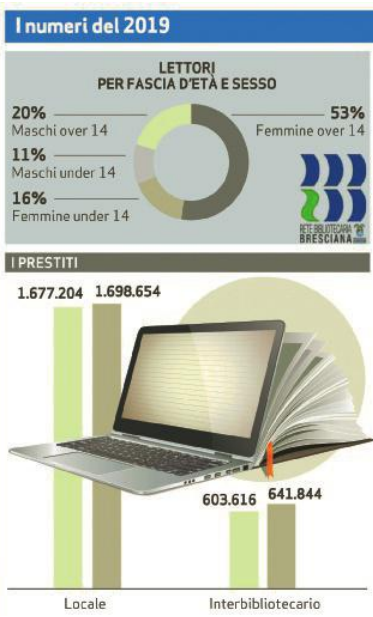
Per la Rete bibliotecaria 396 mila prestiti nel 2019

Sono 219 le biblioteche comunali nel Bresciano e 23 quelle speciali
L'utente è un lettore «forte» che nell'ultimo anno ha letto dodici libri

Irene Panighetti

Sono oltre 400 i bibliotecari della Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese (Rbbc), affiancati da catalogatori, amministrativi, coordinatori e personale degli uffici della rete, nata nel 1988 come Rete Bresciana su iniziativa della Provincia di Brescia e dal 2000 in collaborazione con la Rete cremonese.

I DATI DIFFUSI dalla Provincia, evidenziano la virtuosità del modello bresciano, capace di fare cooperazione e integrazione di servizio tra 2 province, 8 sistemi bibliotecari e 300 Comuni. Sono 307 le biblioteche della Rbbc e nel bresciano se ne contano 219 comunali e 23 speciali, nel cremonese 64 comunali e 9 speciali, tutte collegate da un unico sistema informativo, quindi un unico catalogo: l'Opac (online public access catalogue, raggiungibile all'indirizzo rbb.provincia.brescia.it) che, oltre a permettere la ricerca dei documenti, fornisce servizi personalizzati ed è la vetrina delle attività organizzate dalle biblioteche. Nel 2019 l'Opac ha ospitato 2,4 milioni di sessioni di consul-



tazione (+62 per cento rispetto al 2018); sono stati 33.500 gli utenti che hanno utilizzato l'Opac con le proprie credenziali e 25.800 hanno richiesto un prestito per un totale di circa 396.000: 15 prestiti a persona. La Rete offre i suoi servizi a 1.640.117 abitanti: 1.265.954 in Provincia di Brescia (di cui 198.536 di Brescia città) e 374.163 in Provincia di Cremona.

Il numero di chi legge è sostanzialmente stabile: sono 192.710 (+1,6 per cento rispetto al 2018) ad aver chiesto almeno un prestito nel corso dell'anno. Il servizio è utilizzato da 12 persone su 100. Il ritratto di chi frequenta Rbbc è quello di un lettore «forte» (per definizione, chi legge almeno 12 libri nell'ultimo anno) e affezionato, di cui il 35 per cento costituito da bambini e i ragazzi fino ai 14 anni. Le donne leggono di più: sono il 73 per cento (media nazionale 46,2 per cento) contro il 27 per cento di lettori (media nazionale 34,7).

Si possiedono oltre 5,5 milioni di documenti, sia a stampa che multimediali, quindi ogni abitante ha a disposizione 3,4 documenti. Tuttavia il numero dei documenti nuovi a disposizione dei lettori è in-



L'interno della sala di lettura della Biblioteca Queriniana, principale polo bibliotecario cittadino

Le donne leggono di più: sono il 73% rispetto alla media nazionale del 46%. Gli uomini sono il 27%

Ben consolidato anche il servizio della piattaforma digitale Mlo: gli utenti in aumento dell'8,2%

calo rispetto al 2018: la minore capacità di spesa delle biblioteche si riverbera sul prestito interbibliotecario, che aumenta di anno in anno.

In media sono stati 105 i nuovi documenti ogni 1.000 abitanti nel 2019, contro i 109 del 2018. La forza della Rete sostiene le carenze locali con il significativo interscambio. Rispetto al 2018 i prestiti hanno visto un incremento dell'1,3 per cento a livello locale e del 6,3 per cento tra le biblioteche, comprese le biblioteche della provincia. Ma il prestito è solo uno dei servizi utilizzati ed apprezzati: le biblioteche sono sempre più luoghi di incontro, grazie a circa 263.000

ore complessive di apertura del 2019. La vitalità della Rete è evidente anche nella quantità di informazioni richieste, nelle consultazioni, nella partecipazione ad attività culturali, corsi, presentazioni di libri, gruppi di lettura, attività di promozione per scuole, incontri dedicati all'innovazione tecnologica, alla generitorialità, ai temi culturali, sociali.

Ben consolidato anche il servizio della biblioteca Mlo, una piattaforma digitale sempre accessibile: dal 2018 gli utenti sono aumentati dell'8,2 per cento, +16,5 per cento anche la disponibilità di ebook, il cui download è stato in lieve calo (-4%).

LA GIORNATA DEL RICORDO. Iniziativa al San Barnaba con la testimonianza dei ragazzi del liceo bresciano

«Foibe, dal De André grande umanità»

Gli studenti hanno curato un video realizzato sui luoghi della tragedia

Nel Giorno del Ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata le iniziative più incisive sono quelle che mettono in moto riflessioni storiche approfondite sulla complessità delle vicende. È per questo, forse, che ha avuto un'ottima partecipazione il convegno di ieri in San Barnaba, promosso da Casa della Memoria, una serie di associazioni (tra cui Anpi, Fiamme Verdi e sindacati) e realtà scolastiche, in particolare il liceo De André. Stranamente mancava il Centro di cultura giuliano dalmata che rappresenta gli esuli.

ha spiegato Gaia Cavalleri, una delle studentesse che ieri ha presentato il video realizzato in quei giorni densi «che ci hanno resi consapevoli e investiti del compito o di far sì che non accada mai più».

Il video non rende la profondità delle emozioni vissute: «Ci ho provato ma l'esperienza diretta è tutt'altro» ha ammesso Isabella Contessa, autrice del filmato e che, insieme ai suoi compagni di classe, ha letto alla sala gremita poche righe di spiegazione su che cosa le è restato. «Mi chiamo Gaia, Alice, Matteo, Chiara, Giada, Alessia, Alberto...e sono un testimone», è la frase che terminava ogni intervento dei ragazzi e che racchiudeva in sé tutta la profondità di un viaggio «che, come da dovere della scuola, ha insegnato a non essere indifferenti», ha precisato la dirigente scolastica del De André Rita Venuti.

Manlio Milani ha definito il lavoro degli studenti «una grande lezione di storia e di umanità», prima di dare la parola a Gobetti; Milani ha anche espresso la propria solidarietà allo storico e a chi lo ha invitato in una scuola di Orzinuovi diventando vittima di attacchi social «che possono essere segnali inquietanti e che ci portano a ribadire che la verità non ha



I ragazzi del De André hanno messo in scena il loro progetto sul palco del San Barnaba

Beccalossi in Regione

«VIA LE ONORIFICENZE AL MARESCIALLO TITO»
«Una mozione urgente per impegnare la Giunta a chiedere la revoca delle onorificenze concesse dall'Italia al Maresciallo Tito, responsabile morale e materiale della tragedia delle foibe e del dramma di un popolo». Lo dichiara il presidente del Gruppo Misto in consiglio regionale Viviana Beccalossi, che presenterà in occasione dei lavori d'aula una richiesta di mozione urgente sul tema

del titolo di Cavaliere di gran Croce al merito della Repubblica al maresciallo Tito. «È incredibile, per non dire scandaloso - prosegue Viviana Beccalossi - che nonostante siano passati 16 anni dall'istituzione della Giornata del ricordo e che anche il presidente Mattarella abbia definito quella delle foibe come una vergogna nazionale, il mandante di quelle stragi e dell'esodo giuliano-dalmata-istriano compaia ancora nell'Albo d'oro vicino a grandi italiani».

bisogno di violenza ma di ascolto e dialogo». Lo stesso concetto era stato espresso in apertura dell'assessore Marco Fenaroli, mentre Gobetti ha liquidato la vicenda: «Non mi piace lo scontro, faccio lo storico e mi confronto con le fonti e mi impegno a tratteggiare la complessità della storia». Ed è proprio sugli intrecci di vicende e di scenari che ha proposto il suo intervento: ha inquadrato i territori del confine orientale e i tre mondi linguistico-culturali che incarnano per poi soffermarsi sul conflitto, sulle fazioni, sulle foibe e sulla partigianità dell'ex Jugoslavia, per arrivare alle vicende dell'esodo. • L.PAN.

L'UDIENZA PRELIMINARE. In aula a luglio

I rimborsi indebiti finiscono dal giudice In ventisette nei guai

Coinvolti soprattutto pachistani e indiani oltre a una donna italiana

L'accusa è di truffa e ne devono rispondere in 23. Sono indiani, pachistani e un'italiana. Nei loro confronti è iniziata l'udienza preliminare e tanto sono diversi i ruoli ricoperti, tanto sono differenti le strategie difensive.

Si tratta di un'altra vicenda giudiziaria relativa a presunti indebiti rimborsi fiscali. Stavolta però non si tratta di società, ma di persone fisiche.



In 27 dal giudice per i rimborsi

TRAGLI IMPUTATI c'è innanzitutto chi ha messo a disposizione User-id e password, che sarebbero state utilizzate dalle altre persone coinvolte nel procedimento per inserire dati fiscali oltre a dichiarazioni dei redditi falsificate. Oltre a questo sono state poi presentate le relative istanze di rimborso, attraverso il sistema informatico. Ci sono poi i due imputati che secondo la ricostruzione accusatoria avrebbero ricevuto materialmente la documentazione di chi si presentava al C.A.F. toccato dalla vicenda giudiziaria per poi procedere alla dichiarazione dei redditi. Sempre per l'accusa sarebbero stati loro a inserire le di-

chiarazioni nel sistema telematico con falsificazioni e sostituzioni di allegati alle singole istanze. Quindi, gli imputati che, per l'accusa, avrebbero messo a disposizione i propri conti correnti in cui sarebbero confluiti i rimborsi originato dalle false dichiarazioni dei redditi.

Nel corso del procedimento gli imputati hanno proceduto a differenti scelte difensive. C'è stato chi ha chiesto la messa alla prova, chi ha puntato sul patteggiamento, e chi sul proscioglimento. L'udienza è stata aggiornata al tre luglio quando sarà possibile conoscere la pronuncia del gup. • M.P.